

Zweisprachige Maturität: Ein für Romanischbünden angepasstes Modell?

Der kürzlich von der Schweizerischen Maturitätskommission (SMK) gefasste Entscheid, wonach Gymnasien in der Schweiz mit einem zweisprachigen Maturitätsangebot künftig einen immersiven Unterricht in drei Fächern, nämlich in Biologie, Geschichte und Geografie, anbieten müssen, gefährdet die zweisprachige Maturität an den privaten Mittelschulen in Samedan (Academia Engiadina) und Ftan (Hochalpine Institut). Anlässlich einer Tagung zum Thema im Unterengadinischen Lavin haben Vertreter aus Bildung, Politik und Gesellschaft ein auf Romanischbünden zugeschnittenes Modell für eine zweisprachige Maturität ausgearbeitet.

Durch die Neuregelung auf Stufe Maturität wird die Zahl der Unterrichtsstunden an den Gymnasien mit einem zweisprachigen Maturitätsangebot von 600 auf 800 angehoben. Die beiden Engadiner Mittelschulen, die Academia Engiadina in Samedan und das Hochalpine Institut in Ftan sind damit arg in Bedrängnis geraten. Die Kantonschule Chur ihrerseits stellt die notwendige Grösse dar, um den neuen Bestimmungen der SMK gerecht zu werden. Die anderen beiden Gymnasien im romanischsprachigen Raum, das Gymnasium Kloster Disentis und das Lyceum Alpinum Zuoz, bieten keine zweisprachige deutsch-romanische Maturität an.

Finanzieller und personeller Kraftakt

Die Anhebung der Stundendotation für die zweisprachige Maturität ist für die kleinen Gymnasien im Romanischbünden nicht nur finanziell ein Kraftakt, sondern stellt auch in personeller Hinsicht eine grosse Herausforderung dar. Es ist für diese Schulen schon schwierig genug, gut ausgebildete Lehrpersonen für das Fach Romanisch zu finden, geschweige denn Fachlehrpersonen, die die drei festgelegten Fächer Biologie, Geschichte und Geografie in romanischer Sprache immersiv unterrichten können. Zumal diese Lehrpersonen keine Möglichkeiten haben, sich die nötigen Fachkompetenzen auf Hochschulebene in romanischer Sprache zu erwerben. Der Verlust des zweisprachigen deutsch-romanischen Angebotes im Engadin wäre umso schwerwiegender, als erfahrungsgemäss nur wenige Jugendliche aus der Region nach Chur fahren, um dort die zweisprachige Maturität zu absolvieren. Die Aufgabe der zweisprachigen Maturität auf Kosten des Romanischen wäre zudem ein negatives sprach- und bildungspolitisches Signal und würde den Romanen gewissermassen die Hauptader für die Herausbildung ihrer sprachlichen Elite kappen.

Vorschlag zuhanden des Grossen Rates

Mit einem eigens für Romanischbünden ausgestalteten Modell

Die Aufgabe der zweisprachigen deutsch-romanischen Maturität auf Kosten des Romanischen wäre ein negatives sprach- und bildungspolitisches Signal.

möchte der Kanton es den privaten Mittelschulen ermöglichen, weiterhin eine zweisprachige Maturität anzubieten. Im Zusammenhang mit der Teilrevision des Mittelschulgesetzes sieht das zuständige Departement vor, dieses zweisprachige Angebot mit einer ausserordentlichen Finanzierung zu gewährleisten. Mit dieser Unterstützung soll den beiden Mittelschulen im Engadin ermöglicht werden, den immersiven Unterricht der Erstsprache Romanisch sowie eines Faches in dieser Sprache anzubieten. Die Mittelschulen könnten, je nach vorhandener, sprachlich gut ausgebildeter Lehrkraft, zwischen den drei geforderten Fächern wählen. Nach Bedarf sowie personeller und finanzieller Ressourcen könnten sie auch weitere Fächer (auch musische Fächer) immersiv in romanischer Sprache anbieten, was in Rahmen der zweisprachigen Maturität an Schweizer Gymnasien ausserhalb Graubündens nicht möglich ist.

Dieser Vorschlag wird im Oktober 2014 dem Grossen Rat des Kantons Graubünden anlässlich der Herbstsession unterbreitet.

Stärkung der romanischen Sprache auf Gymnasialstufe

Mit der Schaffung eines „romanischen Zertifikats“ (Niveau C2) möchte die Academia Engiadina in Samedan, nebst der Beibehaltung der zweisprachigen Maturität, die Erstsprache Romanisch besonders stärken. Alle Gymnasiastinnen und Gymnasiasten sollten die Möglichkeit erhalten, ein solches Zertifikat zu erlangen, das ihnen den Zugang zum Studium an der Pädagogischen Hochschule Graubünden, zur Ausbildung als Sekundar- und Gymnasiallehrpersonen sowie zu romanischen Sprach- und Kulturorganisationen, zu romanischen Medien und Amtsstellen im dreisprachigen Kanton Graubünden erleichtern würde.

Manfred Gross, Chur

Il caso San Gallo ed il caso Argovia dimostrano ancora una volta che quando un cantone intende mettere le mani sull'italiano, se è data la possibilità di reagire prima che i giochi siano fatti, si ottiene un buon risultato.

Quanta retorica contro l'italiano!

In qualità di Presidente dell'Associazione svizzera dei professori d'italiano ASPI-VSI (www.professoriditaliano.ch) ho purtroppo avuto modo di venire a conoscenza di casi di retori (o 'falsi amici') che arrivano a servirsi dei mezzi e degli argomenti più disparati per declassare l'insegnamento dell'italiano perfino in scuole o cantoni, in cui tale materia funziona. Mi limito a fare due esempi che considero paradigmatici: uno dall'esito positivo, l'altro meno.

1) Il 4 marzo 2014 ad Aarau alcuni docenti di italiano argoviesi e dei loro sostenitori hanno consegnato al Consiglio di Stato argoviese le 8035 firme della petizione "Avanti con l'italiano nel Canton Argovia". Si è trattato di impedire al Canton Argovia di dimezzare l'offerta delle ore di italiano nella scuola secondaria: attualmente la lingua di Dante viene proposta negli ultimi due anni e vorrebbero limitare l'offerta all'ultimo anno. Perché? La risposta è molto semplice: da un lato per motivi di risparmio, dall'altro perché i cantoni limitrofi propongono l'italiano anche soltanto per un anno. Ma approfondendo proprio quest'ultimo punto, si è appreso che nel Canton Soletta, cantone limitrofo al Canton Argovia, l'italiano viene proposto negli ultimi due anni della scuola secondaria. Proprio come accade attualmente nel Canton Argovia! Quindi, l'argomento addotto dalle istituzioni argoviesi per dimezzare le ore di italiano nelle loro scuole medie non corrisponde al vero.

Questa scoperta avrebbe dovuto sorprendermi, ma in realtà non mi ha sorpreso. Quando un Governo vuole mettere in atto una misura, da buon retore adduce gli argomenti più disparati senza approfondirli a dovere per verificarne la validità. Ed infatti, sensatamente, il 4 aprile 2014 il Canton Argovia ha fatto marcia indietro decidendo di continuare a offrire l'italiano per due anni nell'intero livello secondario (togliendo però un'ora di italiano per anno). Il caso San Gallo ed il caso Argovia dimostrano ancora una volta che quando un cantone intende mettere le mani sull'italiano, se è data la possibilità di reagire prima che i giochi siano fatti, si ottiene un buon risultato. Certo, si sarebbe potuto ottenere ancora di più nel caso Argovia. Ma il fatto che Argovia abbia deciso di rinunciare al dimezzamento delle ore di italiano rappresenta una vittoria per l'insegnamento della lingua di Dante.

2) Si può dire che un 'falso amico' è un individuo che alla luce del sole mostra di appoggiare qualcosa (in questo caso l'italiano), cioè mostra apertamente di essere un sostenitore (amico) della lingua di Dante, ma che dietro le quinte fa il contrario di quello che vuole fare credere agli altri. Ora, immaginiamo la seguente situazione: in una sede scolastica il numero di docenti di italiano supera l'unità. Essi si alternano nell'insegnare l'italiano alle classi di italiano. Mettiamo che un docente X faccia meno presa sugli allievi rispetto a Y. Un retore che è a conoscenza della situazione, se agisce correttamente, cerca di trovare una

soluzione a questo problema. Se invece abbiamo a che fare con un falso amico dell'italiano, cosa ti farà? Dirà agli allievi che l'anno successivo sarà X ad insegnare l'italiano invece di Y. Perché mai non avranno Y, chiedono gli allievi? Semplice, risponde il retore: il docente Y sta per lasciare la scuola! E gli allievi crederanno al retore e sceglieranno un'altra materia al posto dell'italiano per evitare X. E se l'anno successivo il docente Y è ancora in quella scuola gli allievi gli racconteranno cosa gli era stato riferito dal retore. Certamente, ma aggiungeranno che non vogliono avere problemi col falso amico: dopo tutto, ancora qualche annetto e lasceranno quella scuola.

Che dire di questo caso? Mi viene in mente l'autore della *Commedia umana*. Balzac ha scritto un romanzo ambientato in parte in Svizzera, *Albert Savarus*, in cui viene narrata una vicenda avente per antieroe un personaggio femminile (Rosalie di Watteville). L'abate di Grancey le dice che i crimini puramente morali, che sfuggono alla giustizia umana, sono i più infami. E un retore che abusa della fiducia degli allievi non ha un atteggiamento tutt'altro che retto? Tragico caso di 'commedia' umana.

Donato Sperduto, Sursee



L'*Inferno* di Dante (21° canto, I barattieri), Gustave Doré, 1861.